



INVITO AL CINEMA

26^a EDIZIONE

FAI BEI SOGNI racconta la storia di un'ostinazione sentimentale che si fa beffe della crescita, della maturità, del successo professionale. È la storia di un bambino, e poi di un adulto, che impara ad affrontare il dolore più grande, la perdita della mamma. La confessione di un'assenza, quella di una donna la cui improvvisa scomparsa stravolge l'esistenza di un bambino che quasi smette di vivere perché alla disperata ricerca di un Amore e soprattutto di una verità inconsciamente evitata.

FAI BEI SOGNI nasce dall'omonimo best-seller, fenomeno editoriale nel 2012 (un milione e mezzo di copie vendute) di Massimo Gramellini, torinese, entrato nel mondo dell'informazione grazie alle sue passioni sportive per poi passare alla politica negli anni 90 di Tangentopoli, ai reportage di guerra dalla Bosnia e infine titolare di una fortunata rubrica in prima pagina (ora ospitata dal "Corriere della sera"). **FAI BEI SOGNI** è incentrato sulla storia di una morte e di un dolore rimasto intatto attraverso gli anni, nell'altalena dei ricordi e dei silenzi, delle omissioni e delle «false» verità che raccontano la scomparsa della donna. L'essenza del libro non sta nell'esame della psicologia di una persona rimasta orfana in giovane età, o comunque non solo: sta nel rapporto mai completo e ambivalente con la perdita, nei complicati rapporti con la famiglia, nella figura autoritaria del padre. Riporta puntualmente alla condizione del bambino traumatizzato da un evento misterioso e doloroso: quanto più il personaggio procede, negli anni e nella carriera, tanto più *inciampa* nel dramma che ne ha segnato l'infanzia.

Il Regista piacentino Marco Bellocchio, 77 anni, un Maestro del Cinema Italiano che in oltre mezzo secolo di carriera e 21 lungometraggi all'attivo (ricordiamo, tra i più importanti, "Marcia trionfale" del 1976, "Salto nel vuoto" del 1980, "Buongiorno notte" del 2003, tutte Opere contraddistinte da un linguaggio ribelle, libero e personale) ha trovato nel libro qualcosa che lo ha toccato. La figura materna, l'incombere di tragedie familiari, sono motivi che Bellocchio porta con sé, nei suoi Film, fin dal suo fulminante esordio con "I Pugni in tasca", del 1965, aspro e dissacrante, bandiera di ribellione. E, nonostante una sensibilità molto diversa, ha ritenuto di poter tradurre il libro in un proprio film, adattandolo a sé, valorizzando il sentimento di rabbia che Gramellini porta con sé.

Massimo (da bambino Nicolò Cabras, da grande il sempre intenso Valerio Mastrandrea) è un uomo impietrito che ha congelato la propria vita emotiva in seguito alla prematura scomparsa della sua adorata mamma (Barbara Ronchi), autentico raggio di luce nella sua vita, persa a 9 anni a seguito di un misterioso e tragico evento. Così il bambino cresce nel rancore e nel sospetto, diventa grande, si scopre giornalista, viaggia, vede il mondo, racconta la squadra dell'infanzia e del cuore, il Torino, va anche a Sarajevo da inviato di guerra – ma non elabora mai fino in fondo quel lutto irrisolto che porta con sé sofferenze e paure, ansie e insicurezze, e determina un'incapacità d'amare, e conseguentemente di vivere ...

Bellocchio instilla nel film un elemento imprescindibile del suo cinema, ovvero il cambiamento del nostro Paese nel trentennio che va dal '70 al 2000. Lo fa attraverso la professione di Massimo, il giornalista senza tregua che in poco tempo va da Torino a Roma, passando per la guerra in Sarajevo. Il potente, prossimo alla caduta di Mani pulite, gli tiene una lezione sul fatto che le persone felici non combinano niente e che per fare qualcosa occorre una riserva di odio. Il prete (un meraviglioso Roberto Herlitzka) tenta di svegliare Massimo adolescente dalla bugia, scuotendolo dalla tentazione vittimistica e spiegandogli che si diventa grandi nonostante le avversità, i dolori, le ingiustizie subite. Come molto del cinema di Bellocchio, **FAI BEI SOGNI** narra la storia di un'assenza: un sorriso negato, una porta chiusa con tanto di catenaccio, la rinuncia alla cura da parte di chi vi è preposto, la nostalgia bruciante di quella accoglienza assoluta e inesauribile che una madre dovrebbe (poter) dare ad un figlio amato. Per fortuna restano i **sogni più belli**: quello di una sparizione che era solo uno "scherzo" e la memoria di una madre con la quale chiudersi per sempre nella scatola dei ricordi.

FAI BEI SOGNI è stato presentato al Festival cinematografico di Cannes 2016 nella "Quinzaine des Réalisateurs". **FAI BEI SOGNI** sarà proiettato **Lunedì 15 maggio**, nell'ambito della 26^a edizione della Rassegna "Invito al cinema", presso il **Cinema Moderno Multisala di Anzio**, eccezionalmente agli orari: **18,00 - 20,20**, a causa della superiore durata del Film (134 minuti).